



## **NurSind Asti: Carenza di personale infermieristico e rischi per i cittadini**

E' ormai da tempo che codesta O.S. denuncia la **carenza di personale infermieristico e di supporto**, vista l'ultimo taglio di finanziamenti che subirà l'ASL AT si paventa una crisi del sistema-rete che indurrà i cittadini a recarsi in pronto soccorso ricevendo cure immediate e di non stazionarci più del dovuto. Si è più volte posta l'attenzione, lo scorso anno, sul fatto che **la mancanza di personale avrebbe avuto un impatto fortemente critico sulla cittadinanza** e le prime conseguenze si sono viste con la chiusura di 12 posti letto in medicina.

E' evidente che **i tagli non faranno che aggravare la situazione già difficile**: reparti di medicina che già oggi non riescono ad effettuare dimissioni a causa della mancanza di posti territoriali in grado di ospitare i pazienti che necessitano di sorveglianza medica o terapie ma non cure ospedaliere, sono stati costretti a riattivare posti letto senza però personale sufficiente. Il particolare afflusso al Pronto Soccorso, ha visto l'azienda disporre "n. 2 P.L. presso la Medicina A e n. 2 P.L. presso la Medicina B" che però in giornata sono stati nuovamente cancellati.

Inoltre si segnala che nel reparto di Anestesia e Rianimazione, dove i posti letto previsti dalla Regione sono 8 ma di fatto ne stazionano sempre 10, a causa del suddetto afflusso è stato approntato un discutibile undicesimo posto letto. **Si può solo immaginare cosa accadrà con i tagli a regime: a rischio sono la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici e l'incolumità dei cittadini.**

**La Regione ha risposto che l'assunzione del 50% del personale è meglio del blocco totale. Questo è evidente ma si ricorda che il personale è già solo all'80% e con l'invecchiamento del personale sono accresciute le inidoneità. Emblematica in tal senso è la più grande indagine europea condotta fino a oggi su 420 mila pazienti in 300 ospedali di 9 Paesi UE pubblicata su Lancet, la storica rivista scientifica inglese di medicina. Lo studio stabilisce che, ogni paziente aggiunto alla quantità media di lavoro di un infermiere può aumentare del 7% la probabilità che i malati non sopravvivano entro 30 giorni dal ricovero.**

**A tale ragione si ha la netta convinzione che le assunzioni al 50% serviranno a ben poco e tutelare la salute di cittadini e lavoratori.**

27 febbraio 2014